

## MORTE AL FASCISMO

Gli ultimi avvenimenti di Trieste ed il loro immediato, forse preordinato, riflesso in tutta l'Italia, preoccupano la nostra gente. In decine di riunioni delle organizzazioni dell'Unione socialista del popolo lavoratore tutta la discussione verte sul pericolo del rinascimento fascismo. Sarà l'istinto di chi troppo ha sofferto a causa della politica fascista, sarà l'abitudine di analizzare profondamente gli avvenimenti, ma i nostri lavoratori non possono trattenersi dall'ammirare che quanto avviene in Italia attualmente è da meditare con molta serietà, come un pericolo che può svilupparsi e divampare più rapidamente di quanto si possa supporre. Dietro le chiosate schiere di imberbi e di vecchi nostalgici del manganellista complacimento tutto l'apparato della borghesia reazionaria italiana che vede nel rinascimento fascismo una forma di ricatto e di pressione per realizzare i suoi sogni espansionistici. E non lo nascondono. Secondo la loro stampa, De Gasperi in rapporto alle prossime elezioni politiche, «dà l'incarico agli ambasciatori accreditati presso i governi firmatari della dichiarazione del 20 marzo, di presentare ai dirigenti responsabili di quei paesi l'assoluta necessità di non alimentare, col negare giustizia e con le loro ostentate preferenze per la Jugoslavia, l'aspirazione del sentimento nazionale italiano, sul quale speculano i neofascisti ed i comunisti, sottolineando come la stabilità democratica dell'Italia e quindi la sua politica atlantica siano strettamente condizionate al problema di Trieste».

Dopo cinque anni così intensi di attività in campo internazionale, durante i quali è stata ben delineata la via da percorrere per mantenere la pace nel mondo, in Italia sembra non abbiano imparato nulla. I dirigenti politici — incapaci di attuare una giusta politica economica sociale all'interno — si ostinano a far di una dichiarazione estorta a fini elettorali che mai più è stata riconosciuta perché in contrasto con i principi fondamentali di una sana e logica politica di collaborazione internazionale. Il 20 marzo dello scorso anno è stato una chiara manifestazione del vantaggio che frangono i neofascisti dalla cieca azione irredentista e sciovinista del governo italiano. Quest'anno bisognava andare più avanti, più profondamente, nel pantano fascista. Non solo perché siamo in clima elettorale e Trieste rappresenta un ottimo mezzo per tacere sugli scottanti problemi sociali, ma perché la Jugoslavia giorno per giorno rafforza il suo prestigio nel mondo, con la sua politica conseguentemente rivolta ai fini della pace.

Il piano per il 20 marzo era stato preparato meticolosamente, con una perfetta divisione di compiti. Il tono alle manifestazioni di protesta dovevano darlo i neofascisti. Le parrocchie si davano da fare; la Lega aveva chiassosamente propagandato il gesto di «Balilla» molto significativamente; i socialisti di Lonzer, che si onorano di aver nelle loro file i più puri rappresentanti della mistica fascista, avevano organizzato per benino le cose perché le «manifestazioni» fossero osservate dai delegati dell'Internazionale socialista; l'incontro di pallacanestro Italia Francia doveva essere l'ultimo anello di «amor patri».

Foi una bomba, una piccola innocente OTO, doveva guastare tutto quel bel programma coreografico! Quante ne avrà sentite il maldestro maneggiatore di bombe dal consigliere De Castro, indubbiamente destinato a svolgere il ruolo di grande regista! E allora il 20 marzo sarà una «protesta» senza «protesta»! Perché — dice Bartoli (il sindaco coccodrillo) — il nostro patriottismo non esplode a date fisse!

Quei giovani «esuberanti» fascisti veronesi a padovani hanno rovinato tutto. A parole tutti si sono ritirati! Ma il fascismo resta, creato coscientemente dagli uomini responsabili italiani. Ed è lo stesso fascismo dell'esercito ventennio, aggressivo, turbatore dei buoni rapporti fra i popoli, pericoloso per la pace.

Se il 20 marzo la protesta rimarrà effettivamente «senza protesta» non sarà certamente perché Diego di Castro e compagni hanno così stabilito. Quella bomba scoppiata in Corso ha fatto tanto fracasso da svegliare e richiamare alla vigilanza il proletariato triestino che nessun cominformismo potrà mai scintillare al conobbiere con i fascisti come ha tentato Vidali l'anno scorso. Quella bomba è stata un richiamo alle considerazioni realistiche anche molto lontano da Trieste, e i dubbi sui veri fini e sulla «buona volontà» dell'Italia oggi non possono più resistere alla prova.

Se ne sono accorti anche quelli dell'Internazionale socialista. Senza venir a Trieste han saputo con chi han da fare.

Ma queste considerazioni, che i nostri lavoratori fanno nelle riunioni dell'Unione socialista, richiedono un'azione decisa delle forze lavoratrici e democratiche italiane, e triestine in primo luogo, col vecchio motto: a morte il fascismo!

L'ARRIVO DEL PRESIDENTE DELLA R.F.P.J., MARESCIALLO TITO A LONDRA

## CALOROSE ACCOGLIENZE AL CAPO DI UN PAESE AMICO

Unanimesi simpatie e consensi dell'opinione pubblica britannica e internazionale

LONDRA, 16 — Il Presidente della R.F.P.J., Maresciallo Tito è giunto ieri a Londra, accolto al suo sbarco dal duca di Edimburgo, Principe consorte della Regina Elisabetta, dal Primo Ministro, Churchill, dal Ministro degli Esteri, Eden e dalle massime autorità del Governo e del parlamento britannici. Rendevo gli onori una compagnia d'onore della marina. Accompagnato dal primo ministro Churchill il maresciallo Tito si è recato in Downing Street, residenza del primo ministro ed ha reso quindi omaggio al monumento del Soldato Ignoto. In serata è stato visitato alla sede dell'Ambasciata dal sig. Churchill.

I circoli politici e diplomatici londinesi sono dell'opinione che la visita del Maresciallo Tito è un grande avvenimento politico, che servirà indubbiamente ad uno scambio di idee molto fruttuoso sui problemi pendenti fra i due paesi e sulla situazione internazionale. Tutta la stampa inglese dà grande rilievo all'avvenimento.

Il ministro degli Esteri britannico A. Eden, ha dichiarato, al suo ritorno da Washington, che il miglioramento dei rapporti fra la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia è uno degli avvenimenti più significativi negli ultimi mesi e servirà indubbiamente alla salvaguardia della pace. «Noi speriamo — ha detto Eden — che anche fra la Jugoslavia e l'Italia si avrà un miglioramento nei rapporti. Allora l'Occidente sarà realmente unito. E' probabile che durante la visita del Maresciallo Tito al nostro paese potremo conseguire dei progressi in questo senso».

Il deputato laburista, Ernest Davies, parlando alla radio londinese sulla visita del compagno Tito, ha sottolineato che la stragrande maggioranza del popolo britannico saluta calorosamente la visita del Maresciallo Tito. Davies si è dichiarato convinto che tale stato d'animo è il risultato di una sempre più obiettiva valutazione dell'attuale politica jugoslava e di una giusta compres-

sione per lo sviluppo politico in Jugoslavia. «Direi che oggi in Gran Bretagna — ha rilevato il deputato laburista — si comprende meglio e si considera più giustamente i grandi successi ottenuti dai popoli jugoslavi, che hanno saputo tener testa con le proprie forze al nemico e liberare il proprio paese. Nella storia della lotta partigiana, eroica e tenace, il Maresciallo Tito appare agli occhi dei britannici come un eroe nazionale, una grande personalità militare e un buon patriota».

Nella seduta del Parlamento britannico l'ex ministro del Governo laburista, Kenneth Janger, ha auspicato pieno successo alla visita del compagno Tito. Il Sottosegretario agli Esteri, Nating, che sostituiva Eden, ha risposto di concordare pienamente con l'opinione espressa ed ha affermato che il Governo britannico è stato guidato dalle stesse considerazioni invitando il Maresciallo Tito in Gran Bretagna.

Anche l'opinione pubblica britannica dimostra grandi simpatie per il Maresciallo Tito. Il sindaco di Birmingham ha espresso il desiderio che Egli visiti la città. Così pure hanno dichiarato altre personalità fra cui i sindaci di Midland e Manchester. I lavoratori delle acciaierie di Lechward hanno scritto all'Ambasciata della R.F.P.J.: «Sappiamo che il Maresciallo sarà molto occu-

pato, tuttavia se ci facesse visita saremmo lieti e onorati».

Il giornale londinese «Daily Herald» pubblica un articolo, a firma di Kenny Ziliacus, nel quale scrive che la visita del Maresciallo Tito rappresenta un contributo alla pace. «L'Evening News» scrive: «La Gran Bretagna è pronta a salutare Tito. Egli avrà dei colloqui con Churchill e Eden su problemi politici, economici e difensivi di grande significato. La base dei colloqui sarà la collaborazione fra i due paesi per il consolidamento della sicurezza dall'aggressione e la difesa della pace nel mondo». Il giornale laburista «Tribune», sotto il titolo «Saluto a Tito», scrive: «La Jugoslavia di oggi avrebbe potuto essere una semplice creatura del Cremlino. Come tale non avrebbe avuto alcun significato. Avrebbe potuto ritornare anche sulla strada reazionaria dell'anteguerra. Anche in questo caso sarebbe stata insignificante. La visita del dirigente di un simile paese avrebbe provocato soltanto indifferenza. La visita del Maresciallo Tito, al contrario è giustamente significa un grande avvenimento nazionale. Tito è uno degli uomini più grandi del nostro tempo, e in un mondo nel quale molti paesi, che una volta apprezzavano e desideravano la libertà, stanno ora perdendola. Egli invece cerca la strada del progresso».

La stampa internazionale dedica grande attenzione all'avvenimento. La stampa francese, sottolinea in particolare che la visita del Maresciallo Tito a Londra dà la possibilità di studiare la situazione politica internazionale attuale, in relazione alla morte di Stalin ed ai cambiamenti avvenuti nella direzione dell'URSS. I giornali parigini prevedono poi che, durante i colloqui di Londra, accanto ai problemi generali e specifici riguardanti i due paesi, potrebbe essere trattata anche la questione di Trieste. Un'ex ministro francese, il socialista Jean Meunier, ha pubblicato su vari giornali esaurienti commenti sottolineando il ruolo della Jugoslavia socialista nel

rapporti internazionali e rilevando che la Jugoslavia non ha tendenze espansionistiche, ma si sforza di edificare una nuova società socialista.

Anche la stampa greca e turca scrive con simpatia sui colloqui di Londra. Il corrispondente londinese del «New» rileva particolarmente il fatto che i circoli politici britannici considerano la Jugoslavia uno dei fattori più importanti in Europa. Il «Katherine» sottolinea che l'avvenimento è di un significato notevole per lo sviluppo favorevole della situazione internazionale odierna, ed aggiunge che il viaggio significherà un altro contributo alla collaborazione internazionale.

Nella Germania occidentale si dà grande rilievo al viaggio del Maresciallo Tito. Il «Neue Zeitung» riporta un'ampia corrispondenza da Londra nella quale scrive fra l'altro: «L'opinione pubblica britannica attende la visita del Maresciallo Tito, che è conosciuto ed apprezzato quale alleato valoroso e fidato della guerra mondiale, con grande interesse e simpatia. Tito è molto popolare in Inghilterra e la sua popolarità non è stata intaccata dalle isolate proteste di certi circoli cattolici. Al contrario, nel frattempo persino prelati della chiesa cattolica, e fra gli altri il vescovo di Lits, hanno protestato contro una simile polemica ed espresso la propria convinzione che anche i cattolici inglesi accolgono calorosamente il Maresciallo Tito». Il più grande giornale tedesco, il «Die Deutsche Zeitung» scrive che a Londra si potrà sentire una valutazione di principio sullo sviluppo ulteriore del blocco orientale e della sua politica estera per bocca dell'unico dirigente di uno stato slavo, dell'unico fra i vecchi dirigenti dei partiti dell'ex Internazionale comunista. Il foglio americano, stampato in tedesco, il «Die Neue Zeitung» ritiene che il recente patto d'amicizia balcanico e la visita del Maresciallo Tito alla Gran Bretagna costituiscono due pietre miliari sulla via della collaborazione fra la Jugoslavia e l'Occidente.

## Vecchi intriganti nemici della pace e della collaborazione

I travasi di bile della stampa e della radio italiana che immaneabilmente precedono, accompagnano e seguono ogni avvenimento destinato ad accrescere il prestigio jugoslavo ed a rafforzare la posizione del nostro Paese sul fronte della pace e della collaborazione tra i popoli, sono ben noti anche e soprattutto all'estero, dove di volta in volta le crisi isteriche dei circoli romani vengono accolte con quel misto d'ironia e di commiserazione che solo loro s'addice.

Stavolta, però, con il viaggio di Tito a Londra, le coliche dei megafoni peninsulari assumono proporzioni davvero ragguardevoli per la loro virulenza. I portavoce dell'imperialismo straccione non hanno più garbi né speggetti a sufficienza per le loro acrobatiche evoluzioni. Persino il «Corriere della Sera» organo ufficioso di Palazzo Chigi, il quale di solito si sforza di mantenere una certa moderazione, ha perso del tutto la testa. E' Augusto Guerrieri che, nel «fondo» del 12 e. m. si dibatte in argomentazioni tanto puerili e sconnesse da farlo più volte in flagranti contraddizioni.

Dopo aver affermato che il regime di Tito, benché acconsenta per

il momento, e perché costretto dalle circostanze, a collaborare con l'Occidente, — ossia a farsi aiutare dall'America, — è pur sempre votato alla distruzione dell'Occidente, lo stravolto articolista si smentisce qualche riga più avanti, asserendo che quella stessa mano che gli venne tesa da oltre cortina in atto di riconciliazione lo trascinerà nella voragine.

Come si vede, la frusta storiella d'una Jugoslavia destinata a fungere da equina colonna di Mosca non regge più nemmeno sulla punta delle prestigiose penne italiane, le quali si riducono — come quella del Guerriero — a frignare con la stampa reazionaria americana che «Tito vuole aiuti economici e militari senza condizioni e vuole poter usare i detti aiuti senza controlli e senza contraccambio», mentre l'Italia, ridotta dalla consorte romana a «quella pubblica» è disposta, dispostissima a perdere l'ultimo lembo di pudore pur di ricevere quel «qualcosa» che l'egoismo britannico continua ostinatamente a negarle.

Alle iniziative di Belgrado — soffiata una spassosa perpetua della sagrestia triestina — noi dobbiamo opporre, come del resto si è andato facendo con i viaggi di De Gasperi e di Pacciardi, delle iniziative italiane. E insieme non dobbiamo mai perdere di vista il rapporto delle opposte forze, che noi dobbiamo portare alle proporzioni che una grande Nazione deve raggiungere rispetto a una Nazione minore e apertamente rivale, anzi ostile.

E' l'eterna favoletta della rana e del luo, ripresa con impegno dai radiocommentatori ufficiali della Penisola, i quali fanno mostra di tutto il loro sussiego nell'avvertirci che l'ambasciatore Brosio, al suo ritorno a Londra, avrà certamente qualcosa da dire al signor Eden e al Foreign Office.

Dobbiamo quindi attenderci un'energica lavata di testa italiana al Ministro degli Esteri britannico? Par strano, ma Carlo Trotter è più prudente, stavolta, e si limita a scrivere che «gli osservatori diplomatici non escludono che Eden colga la buona occasione per sollecitare, nel quadro dei negoziati, qualche concessione a nostro favore».

Ma come? Non si era, l'eminentissimo statista, recato lo scorso anno a Belgrado al solo scopo di indurre la Jugoslavia a riconoscere la validità della «dichiarazione tripartita» ed a consegnare sedata stante all'Italia tutte le «terre strappate»?

E' ancora con il «Giornale di Trieste» che vorremmo chiedere questa breve rassegna, richiamandoci ad un trifolletto elencante tutti i «cattivi presagii» che accompagnerebbero la «Galeb» nel suo viaggio, tra cui... un mostriacolo con le corna partito da una donna di Malta il giorno dell'arrivo della nave all'isola. Davvero impressionante. Ma... e la paternità? Che i redattori del quotidiano triestino ne sappiano qualcosa?



IL MARESCALLO TITO SUL «GALEB»

## L'ALAMBICCO

TRE IN UNA

In fatto d'acrobazie, si sa, le sorprese non sono mai troppe quando c'entra il «Giornale di Trieste». Ma ci pare che, non il numero del 12 scorso, i chierichetti di Alessi comincino a dubitare eccessivamente dell'intelligenza dei loro lettori.

E' la bomba che ce lo fa pensare. Quella del Corso, il preludio al 20 marzo, per intenderci. Quella su cui il «Giornale», in 5<sup>a</sup> pagina, deplora la speculazione fascista scrivendo: «... il prof. De Marsanich ha ricominciato con una circolare l'attenzione dei dirigenti periferici del suo partito sull'importanza — sono parole testuali — che ha acquistato per il MSI l'attentato di Trieste, che offre la possibilità di sviluppare maggiormente la propaganda elettorale».

Evidentemente — s'indigna il cronista — il sentimento nobile e profondo che lega gli studenti e tutti i buoni italiani alla causa di Trieste non ha nulla a che vedere con simili direttive prelettorali.

Sentimento che, una volta tanto, onorerà la confraternita di via Silvio Pellico, se, nella seconda pagina dello stesso numero, l'indignazione non divenisse assai meno vis-

brata, e la bomba assai meno fascista.

La poveretta, infatti (stando a quest'altra versione) si sarebbe trovata a terra smarrita tra la folla, quando un piede sbadato, urtandola incidentalmente, l'avrebbe fatta cadere, dando modo ai perversi agenti della Polizia Civile d'imbastire una «versione poco attendibile» al solo scopo di calunniare i martiretti di turno.

Altra pagina, altra bomba: nel «fondo» intitolato «Il viaggio di Tito» e dovuto alla formidabile penna ed alla non meno elevata mente di certo Ugo D'Andrea, l'ordigno esplora il 13 marzo diventa addirittura slavo: «Al fine di queste considerazioni — constata il citato esecutore dell'intelligenza parrocchiale, riferendosi alle sue mirabili elucubrazioni — ci appare più che mai sospetta l'origine della bomba esplosa a Trieste tra i dimostranti italiani».

Peccato che il «Giornale» non abbia un maggior numero di pagine. Altrimenti potremmo leggere la «continuazione e fine» di questi fametti alla nitroglicerina, apprendendo come la famosa bomba, al termine delle sue peregrinazioni, divenisse un'atomica tascabile fornita dalla Gran Bretagna ai suoi sicari jugoslavi per

dar loro la possibilità di distruggere, con la «giovinetta guardia missiva», tutta la Bimillennaria in un colpo.

### VARIAZIONI SCHIPETARE

Agli avvenimenti albanesi, un noto portavoce dello sciovinismo italiano a Trieste dedica un vistoso titolo a cinque colonne in prima pagina («Il gioco di Belgrado in Albania minaccia la pace nel Mediterraneo»), asserendo, nel corso di un lungo articolo, che la situazione in terra schipetara non sarebbe, nonostante molti segni preoccupanti, tanto nera come la si vorrebbe dipingere.

Dimenticando che proprio da Roma sono partite, in questi giorni, le voci più incredibili, l'articolista avanza l'ipotesi che i disordini registrati nel piccolo feudo moscovita costituiscano un'invenzione dovuta alla Grecia ed alla Jugoslavia, le quali coltiveranno «aspirazioni territoriali verso l'Albania».

Tutta una favola, allora? Già, proprio così. Ma se eventualmente si fosse qualcosa di vero — osserva, guardingo, lo scrivente —... beh, sia quanto all'Italia, il Governo segua la situazione con occhio vigile. Servono commenti?

## CCHIO FOTOGRAFICO

LE MAGGIORI PERSONALITA' BRITANNICHE



LA REGINA ELISABETTA II CON IL PRINCIPE CONSORTE



IL PRIMO MINISTRO  
Winston Churchill



IL MINISTRO AGLI ESTERI  
Anthony Eden

### MOSSADEGH

sembra aver ripreso saldamente in mano le redini del Governo di Teheran dopo i recenti disordini, scoppiati in seguito alle note divergenze fra lui e lo Scia sulla politica da seguire nella disputa con l'Anglo-Iranian Oil Company per il petrolio di Abadan.



Capo di Stato Maggiore dell'APJ si trova negli Stati Uniti d'America, te ad istituzioni e scuole militari. Nella foto la sua partenza da Belmarra in America una quindicina di giorni circa e compirà delle visite ad istituzioni e scuole militari. Nella foto la sua partenza da Belmarra in America una quindicina di giorni circa.

NEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

## L'ARTIGIANATO

La capacità professionale degli artigiani ed i prezzi

(Continuazione dal n. precedente)

Inoltre l'educazione professionale va posta su basi tali da permettere ad ogni singolo apprendista ed operaio il conseguimento della necessaria istruzione per gli esami professionali. Oggi ciò non è possibile perché nel distretto di Capodistria non esistono scuole serali professionali per apprendisti ai cui programmi ed organizzazione dovrebbe provvedere il Consiglio per l'istruzione e la cultura del distretto, attuando, con l'aiuto della Camera artigiana, l'istruzione permanente e obbligatoria delle maestranze artigiane. Necessità inoltre l'apertura di corsi complementari per operai dell'artigianato come nure di diversi corsi pratici speciali.

Queste deficienze e quelle elencate nei precedenti articoli vanno ricercate soprattutto nel disinteresse per l'educazione politica e professionale dei dipendenti dell'artigianato e nell'insufficiente cura per l'artigianato e per i suoi problemi in genere.

Un aspetto di questo disinteresse lo hanno dimostrato anche i sindacati. Diffatti nessun dipendente dell'artigianato è associato a questa organizzazione mentre i rapporti di lavoro nell'artigianato si trovano in una situazione alquanto caotica. La mancata iscrizione e attività dei dipendenti dell'artigianato nell'organizzazione sindacale, è dovuta oltre al disinteresse degli organi sindacali, anche a una ben determinata azione degli artigiani stessi, tesa a passivizzare le richieste e la difesa dei dipendenti dei propri diritti legali. Ci sono casi concreti di operai, rispettivamente apprendisti, che non ricevono retribuzioni per le festività pubbliche, per i giorni di malattia, per le ore straordinarie, e che non sono nemmeno iscritti alle assicurazioni sociali. Gli accordi fra il maestro artigiano e gli operai sono arbitrari e poco chiari con solo scapito degli operai. Queste cose molto spesso avvengono con il tacito consenso del dipendente privo di un'adeguata coscienza rivoluzionaria.

Sarebbe ora che il Consiglio sindacale distrettuale si pronunciasse in merito, provvedendo alla tutela degli interessi del lavoratore anche nel nostro artigianato.

Un problema a parte è costituito dai prezzi delle prestazioni artigiane. Sta bene che i salari nel distretto di Capodistria sono più elevati che negli altri distretti della Slovenia, però tale fatto non giustifica le differenze di prezzi, in parecchi casi elevatissime, differenze che risultano tanto più ingiustificate quando si tenga conto della cattiva lavorazione e qualità del materiale fornito da una buona parte dei nostri artigiani. Il pretesto della alta tassazione non regge, (pur non escludendo singoli errori al riguardo) poiché il giro d'affari degli artigiani dimostra l'adeguatezza di questa nel suo insieme. Del pari è insostenibile il pretesto del costo del materiale, essendo questo per la maggior parte reperibile sul mercato jugoslavo. Il vero motivo è perciò da ricercarsi altrove. Con l'introduzione del nuovo sistema economico sono stati abro-

gati i calmieri dei prezzi, seguendo un principio consono alla nostra politica economica, ma che viene indebitamente sfruttato dagli artigiani. Ciascun esercizio artigiano dovrebbe esporre in un posto ben visibile della officina il proprio listino trasmettendone una copia alla Camera artigiana, che dovrebbe ingerirsi maggiormente nella politica dei costi.

Questo rialzo dei prezzi è poi favorito dalla posizione monopolistica detenuta da alcuni artigiani del distretto, i quali non fissano i prezzi in base ai costi effettivi, ma alle proprie esigenze personali. Tuttavia ogni cosa ha il suo limite e la critica dell'opinione pubblica a questo riguardo si fa sempre più severa. L'esosità dei prezzi determina un'altra conseguenza più profonda, cioè costringe la popolazione a ricorrere vieppiù agli artigiani abusivi e fittizi, i cosiddetti «quastamasteri» che esercitano una concorrenza sleale nei confronti degli artigiani autorizzati. I «quastamasteri» non diffidano nel nostro distretto sia nelle città quanto in campagna e la loro avanguardia è formata soprattutto dai sedicenti sarti e sarte. La estirpazione di questa zizzania artigiana, nonostante vengano disposizioni precise in materia è stata sino ad ora inefficace.

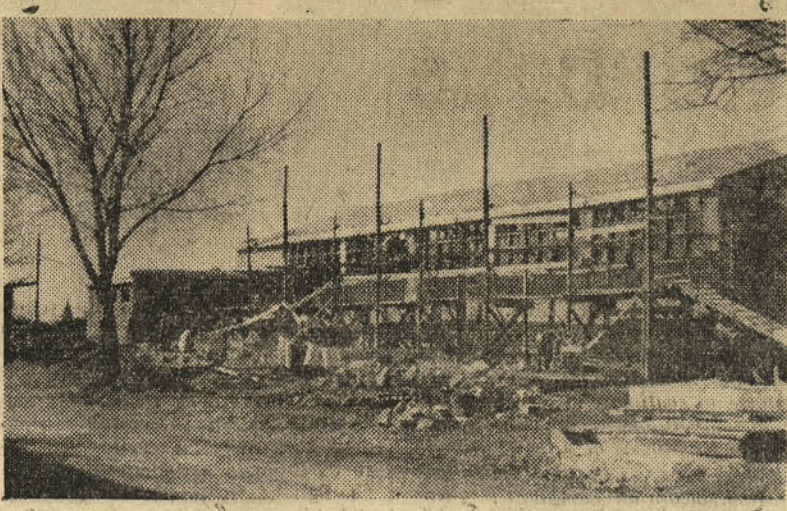
In conclusione nel nostro artigianato ci sono tanti problemi che per risolverli tutti bisognerà ricominciare da capo, promulgando la necessaria legislazione e dedicando maggiori cure alla soluzione delle questioni di dettaglio senza finire in dannosi estremismi.

## ALTRA TERRA TOLTA ALL'INSIDIA DELLE ACQUE DEL RISANO

Chi fosse passato una diecina di giorni fa nei pressi di Porton, avrebbe notato un tal movimento di operai sugli argini del Risano da credere che si stesse facendo qualcosa di molto importante. E' infatti un lavoro di grande importanza è stato portato a termine. Il Risano era regolato dalla foce fino al ponte della ex-ferruvia Trieste-Paronzo, mentre da qui al monte restava un corso capriccioso costretto entro deboli argini. Nella stagione delle piogge il fiume, rapidamente ingrossato, dilagava nella campagna allagando circa 200 ettari di fertile terra.

Ai danni materiali, notevoli, non era difficile che si aggiungesse un serio pericolo per i contadini della zona. Due anni fa i pompieri furono costretti a penetrare con delle scale in una casa allagata e portare in salvo gli abitanti terrorizzati per la stessa strada. Nella notte del 1. gennaio di questo anno i contadini dei pressi di Porton non dormirono. Non festeggiavano l'anno nuovo, vegliavano trepidi al minaccioso mugugno del fiume che pareva dovesse irrompere oltre gli argini.

Ora ogni pericolo non potrà esistere se non nel ricordo degli anni passati. L'ultimo tratto ribelle del Risano, di circa 600 metri, è stato



IL FUTURO MAGLIFICIO «U. GORIAN» A CITTANOVA

NELLA LEGA DEI COMUNISTI DEL BUIESE

## La conferenza distrettuale

Ha avuto luogo sabato scorso a Buie la conferenza distrettuale della Lega dei Comunisti, ospiti della quale sono stati il comandante della VUINA, col. Milos Stamatović, il delegato del C.C. della Lega dei Comunisti della Croazia, Vajo Skendić, il comandante del distaccamento dell'APJ, col. Komboj, i rappresentanti delle organizzazioni della Lega dei Comunisti dei distretti di Capodistria, Parenzo e Pisino.

Il comp. Medica Erminio, segretario del Comitato Distrettuale, ha riferito sull'attività svolta e sui risultati ottenuti dalle organizzazioni della Lega dei Comunisti del distretto di Buie nell'applicazione della li-

nea politica e delle conclusioni del VI Congresso. Il relatore ha messo in rilievo, a tale proposito, che laddove i comunisti hanno saputo portare la loro attività fra le masse, i risultati non sono mancati. Laddove invece, come ad esempio in alcune località del comune di Veroneglio, essi non hanno saputo avvicinarsi alle masse per settarismo o indifferenza, non sono stati risolti nemmeno i problemi più facili e non è stata possibile superare le piccole o momentanee difficoltà.

L'oratore ha invitato per il pro-

LA BASE DEL FRONTE A PIRANO

Da parecchio tempo la prima base dell'Unione Socialista del popolo lavoratore di Pirano è ritenuta la migliore della cittadina. E non a torto. Circa un anno fa quest'organizzazione era considerata una delle peggiori per la passività di molti suoi membri. Da allora però la situazione è cambiata radicalmente.

Adottando metodi e forme di lavoro adeguati, ha saputo impegnare a fondo la dirigenza e attrarre la stragrande maggioranza dei cittadini ad una attività concreta, conseguendo notevoli risultati. Oggi, infatti, oltre il 90% del totale degli iscritti (348) partecipa attivamente, nell'una o nell'altra forma, alla vita e all'attività dell'organizzazione. Il merito di un tanto spetta in primo luogo al Comitato di base, che svolge un'intenso e regolare lavoro. Dal 1. gennaio di quest'anno esso si è riunito regolarmente per ben 13 volte, senza assenza alcuna, ed ha saputo risolvere numerosi problemi, meriti-dosi perciò la fiducia delle masse.

Impostato così il lavoro, la collaborazione e l'appoggio di queste ultime non potevano mancare. Le riunioni di massa e ogni altra iniziativa della base (da menzionare che alla costruzione della nuova fontana di Luppica la popolazione ha contribuito con centinaia di ore di lavoro volontario) ha corrisposto la più larga partecipazione dei cittadini.

Anche i giovani sono abbastanza attivi, benché manchi loro una dirigenza regolare. Essi partecipano fruttuosamente all'attività della base. Una quarantina frequentano corsi di tiro a segno organizzati dal Gruppo tiratori.

Tuttavia la base ha ancora parecchie deficienze da eliminare e molti problemi di interesse generale da risolvere. Primo fra tutti quello del lavoro politico, con le masse, che è tuttora troppo ristretto.

Infine esistono vari problemi di interesse generale, che dovrebbero costituire l'iniziativa per l'organizzazione e per i suoi membri, a intensificare ulteriormente l'attività, indirizzandola, più che nel passato alla soluzione della problematica politica sociale del fronte in genere ed al soddisfacimento dei bisogni della cittadinanza. Nel fronte esistono tuttora 25 case inabitabili, mancano rivendite di latte, comestibili e pane. L'unico botteghino di verdura non può assolutamente soddisfare le esigenze del popoloso quartiere.

B. A.

## Precisazioni «CHE FARE?»

Nell'articolo «Che fare?» apparso sul numero 281 del nostro giornale il 9 febbraio u. s. siamo incorsi in alcune inesattezze, dovute a errate informazioni, che riteniamo doveroso rettificare a richiesta della parte interessata. L'agenzia turistica «Putnik» di Lubiana. Premesso un tanto pubblichiamo le seguenti precisazioni fornite a mezzo lettera dall'agenzia stessa:

a) L'affermazione che il «Putnik» ostacola l'attività dell'Ufficio viaggi «Adria» di Portorose non corrisponde al vero. Nell'articolo si rilevava che il «Putnik» incassa anche le provvigioni per gli ospiti che giungono non per tramite suo e che ciò sarebbe un danno per l'«Adria», la sola cui tali provvigioni spetterebbero di diritto. La verità è diversa. Fra il «Putnik» e l'«Adria» è stato stipulato un contratto in cui è stabilito: il «Putnik» incassa le provvigioni per i clienti, cui ha riservato il soggiorno nella zona jugoslava e parte di tali provvigioni viene ceduta all'Ufficio viaggi «Adria». Fra il «Putnik» e l'«Adria» esiste una collaborazione leale, basata su solidi principi commerciali.

b) In relazione alla cosiddetta «sfera d'interesse», cui fa cenno l'articolo in parola, l'agenzia «Putnik» precisa:

«Chi conosce le condizioni esistenti in Jugoslavia non può affermare un tanto. Le ex filiali del «Putnik», oggi aziende autonome e, fra esse, quella di Lubiana, possono svolgere la loro attività in tutto il territorio della R.F.P.J., nella zona jugoslava e all'estero. Che non si possa parlare di divisioni in «sfere d'interesse» serve a dimostrargli il fatto che anche le altre direzioni del

«Putnik» (Belgrado, Zagabria, ecc.) hanno già riservato nel passato dei posti per il soggiorno nella zona jugoslava ricevendo le provvigioni loro spettanti e anche per la prossima stagione turistica hanno stipulato contratti con varie aziende alberghiere della zona jugoslava del T.L.T. Per meglio spiegare arguiamo che il «Putnik» non ha voluto aprire una propria rappresentanza a Portorose dato che colà già esiste l'Ufficio viaggi «Adria». Il CPD di Capodistria, in verità, ci ha invitato a farlo, tuttavia abbiamo richiesto una proposta scritta, che però non abbiamo ancora ricevuto.

Che il «Putnik» di Lubiana sia il più interessato nella questione, è comprensibile. Geograficamente è il più vicino e tramite le sue rappresentanze viaggia la stragrande maggioranza dei turisti dall'estero e dalla Slovenia. Perciò la suddivisione in «sfere d'interesse» non è affatto necessaria e tale affermazione è completamente fuori posto, come sarebbe fuori posto un «energia» intervento delle nostre autorità!»

c) Il «Putnik» di Lubiana non ha

Bomba a mano nel campo

Il contadino Vuk Antonio abitante a S. Onofrio 122, ha reso avvertito i difensori della D.P. di Sicciole, che mentre stava lavorando il suo campo, la zappa aveva urtato qualcosa di duro. Scavando allora con precauzione portava alla luce l'oggetto che risulta una bomba a mano di fabbricazione inglese.

Il pericoloso ordigno è stato disinnescato.

## I CREDITI A PRIVATI

Come è già stato annunciato, tramite la radio e i nostri settimanali, la Banca d'Istria approva crediti al settore privato per i seguenti fabbisogni:

1. agli operai ed impiegati per generi di consumo,
2. agli agricoltori ed agli artigiani per completare il loro capitale circolante.

Evidentemente tale annuncio è risultato poco chiaro poiché, nel frattempo, sono pervenute alla banca domande per crediti che essa non poteva accogliere. Riteniamo perciò doveroso fornire alcune spiegazioni affinché riesca a tutti chiaro, se possono o meno ricevere crediti.

Agli operai ed impiegati vengono accordati dei crediti per acquisti di articoli industriali, oppure per fronteggiare spese eccezionali ed imprevedibili (sposalizio, morte, nascita, malattia od altro). I primi vengono pagati con girata bancaria, i secondi in contanti. Va notato che i crediti per l'acquisto di articoli industriali possono ammontare al massimo a 100.000 din, e quelli per le spese imprevedibili a din. 30.000. Tali crediti sono tutti di breve durata e debbono essere restituiti, inclusi gli interessi, entro un termine non eccedente i 18 mesi.

Quale garanzia per il mutuo concesso, la banca esige una cambiale in bianco, nonché una dichiarazione cambiaria, firmate ambedue dal mutuario e da due garanti (operai ed impiegati).

Queste sono le caratteristiche principali dei crediti per generi di consumo.

I crediti agli agricoltori ed agli artigiani vengono accordati per:

- a) acquisti di materie prime e materiale secondario,
- b) acquisti di sementi, concimi, bestiame da macello e simili,
- c) acquisti di attrezzatura minore, con breve periodo di ammortamento.

Pure questi crediti sono di durata breve, non eccedente un anno e mezzo. Il loro ammontare dipende dalla specie dei fabbisogni, tuttavia non può in alcun caso oltrepassare i din. 200.000 come non può essere minore a din. 20.000.

I due garanti, firmatari della cambiale, devono essere in questo caso dei proprietari. In determinati casi necessità pure una ipoteca sui beni immobili con iscrizione giudiziaria di primo grado.

Tutti questi crediti vengono pagati con girate bancarie. Soltanto in casi eccezionali (come ad esempio l'impossibilità di acquistare la merce presso un possessore di conto corrente bancario) viene accordato il pagamento dei mutui in contanti.

E' doveroso aggiungere che nel ramo artigiano va inteso l'artigianato produttivo e quello dei servizi, escludendo il commercio e l'industria alberghiera.

La misura d'interesse verrà stabilita caso per caso, tenendo conto della specie, della durata e dell'ammontare del credito.

Gli interessati possono ricevere ogni informazione presso la sede della Banca d'Istria a Capodistria, oppure la Banca nazionale della R.F.J.



RADIO

Incominciamo col segnalare «A ronzio col microfono», radiocronaca delle più significative manifestazioni del nostro popolo che va in onda giovedì alle 20.30. Altre rubriche del campo della prosa offerte da Radio Trieste zona jugoslava sono: «Dal mondo del lavoro», venerdì alle 20.30 — «Panorami culturali» e «Uomini e Paesi» rispettivamente alle 11.30 e alle 20.30 di sabato.

Le donne sono invitate domenica alle ore 11 al consueto appuntamento con «La donna e la casa». Veniamo ai programmi musicali, come al solito numerosi, vasti e per tutti i gusti. Agli amanti della lirica segnaliamo «Dal repertorio dei teatri lirici mondiali», trasmissione che andrà in onda alle 21 di giovedì e «Di opera in opera» per le ore 11 di sabato.

«Musica per voi» e «Le più belle canzoni richieste» ritornano ad allietarvi rispettivamente domenica alle ore 12 e mercoledì alle 20. Agli appassionati della canzone piacerà ascoltare anche la rubrica «Dall'opera al ritmo», che verrà trasmessa oggi ore 11. Quattro salti non guastano e potete farvi col programma «La domenica se ne va, balliamo», alle ore 22.15 di domenica. Ancora per domenica alle 20.15, segnaliamo «Serata allegria», rivista comico-musicale.

nuova trasmissione in programma «Risponde voi» è il titolo di una per oggi alle 11. Vi saranno presentati illustri personaggi e note località dei quali gli ascoltatori sono chiamati a indicare il nome.

Al giovanissimi raccomandiamo per la rubrica «Il teatro del piccolo» la storia di «Pel di carota», domenica alle 11.30.

TEATRO

Giovedì 19 la filodrammatica del Liceo italiano di Capodistria presenterà al Teatro del Popolo «Addio Giovinezza», la brillantissima commedia che ha allietato diverse generazioni di studenti.

CINEMA

Un giorno di vita continua a scuotere vivo successo sui nostri schermi. Sarà ancora in programmazione questa settimana, «Domani è troppo tardi», opera del noto regista francese Leonide Moguy. Nel film sono delineate con sottile perizia le vicende sentimentali dell'adolescenza. Un gruppo di grandi attori, fra i quali Anna Maria Pionangeli e Vittorio De Sica, fanno del film un capolavoro.

Il Caso Paradine è un film che ha fatto il giro degli schermi mon-

filiale di Buie, per i contadini e gli artigiani di quel distretto.

Cogliamo l'occasione per raccomandare a tutti coloro che hanno la possibilità di versare i propri mezzi pecuniari sui libretti di risparmio, di farlo senza alcun indugio. La Banca d'Istria paga per il capitale così depositato i più convenienti interessi, garantisce la sicurezza dei risparmi e che resti risulteranno vantaggiosi non solo per i possessori, ma per tutta la nostra economia.

## Lo sborniato al lampione

Le disposizioni e le tariffe doganali. Un intrico di cifre, di elenchi, di prescrizioni, di permessi, di divieti. Una jungla da cervello elettronico. In tutto il mondo. E da noi. Prima di fare un passo nelle sabbie mobili, meglio chiedere la strada.

E la ICEL chiede, possiamo importare i macchinari per l'unico forno meccanico futuro di Capodistria? Sì, risponde il funzionario in divisa color scacchi. La ICEL importa. Per dare pane buono alla gente, igienico.

I macchinari sono nel forno. Ferma da un mese e mezzo. Con il piombo sui motori elettrici. Proibito importare motori elettrici, dice il duto turgido, puntato sul foglio, spuntando dal color cacchi. Plano, direttore, sbuffa e corre. Corrono e sbuffano i compagni del consiglio economico. Tutto cilecca. Proibito. Il duto turgido resta attaccato al foglio di corte. Come lo sborniato al lampione.

## Aiuto alle poste

Si apprende da fonte degna di credito che all'albergo «Metropolis» di Pirano è stato scoperto un metodo infallibile per tener alte le azioni delle poste statali.

A quanto ci comunica un portavoce accreditato di Pirano, tale metodo consiste nell'affrancare con quindici dinari tutte le lettere in partenza e spedirle tramite posta. Anche quelle dirette al Comitato popolare della Lega dei comunisti che si trova a due passi dallo stesso albergo. La notizia ci giunge all'ultimo momento e, per evidenti motivi di spazio, non siamo nella possibilità di pubblicarla in prima pagina, come essa meriterebbe. Preghiamo i lettori di scusarci.

diali suscitando unanimi consensi. La signora Paradine è accusata di aver avvelenato il marito e viene arrestata. L'avvocato che si assume l'incarico di difenderla si innamora di lei. Egli è sposato, sua moglie nonostante rischi di perderlo, spera che la rivale venga assolta per misurarsi da pari a pari. Poi gli eventi... non le diciamo, perché assolutamente non dovete perdere l'occasione di vedere questo film, realizzato dal noto regista Hitchcock e interpretato da un formidabile gruppo di attori: Gregory Peck, Alida Valli, Charles Langton, ecc.

«Orizzonti di pietra» è l'ultimo film jugoslavo, della Avala di Belgrado. Si annuncia come un'opera riuscita ed interessante.

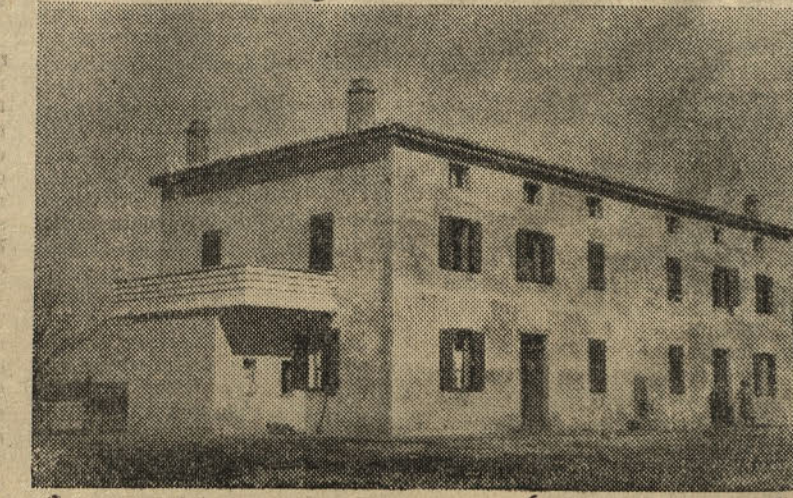
## Notiziario ISTRIANO

FIUME — La presidenza del C.P.C. sta discutendo sull'opportunità di procedere alla costituzione, nell'ambito della città, di otto comuni. Tale provvedimento rientra nelle necessità di una sempre più larga democratizzazione degli organi del potere popolare e del conseguente decentramento delle competenze. Una simile struttura ha già dato buoni risultati a Belgrado ed è allo studio pure a Zagabria.

ROVIGNO — Durante la prossima stagione turistica soggiorneranno nella pineta di Punta Corrente gruppi di giovani stranieri, appartenenti all'Unione socialista internazionale della Gioventù. Il primo gruppo di 120 giovani americani arriverà a Rovigno il 1. giugno p. v. trattenendosi fino al 20 dello stesso mese.

POLA — L'ultima assemblea generale dell'Unione socialista ha deciso di procedere alla riorganizzazione della base secondo i principi di una migliore suddivisione territoriale, più consona ai fini del lavoro con le masse.

ARSIA — Nella miniera si sta procedendo alla modernizzazione degli impianti. Ad Arsia è stato montato un nuovo compressore. Due altri verranno montati fra breve a Piedalbona, mentre ai cantieri di Sotopedena già funziona una nuova macchina e si stanno completando i lavori all'impianto per la lavatura del carbone.



NUOVA CASA D'ABITAZIONE A DAILA

## I primi passi dell'azienda agricola statale «MIRNA»



UNA SCENETTA ALLA «MIRNA»

## SUCCEDE ALL'IAS

Gli autisti dell'«Adria», obbligati alla visita medica per il rinnovo delle patenti di guida, dopo un'inutile attesa di tre giorni nell'anticamera dell'ambulanza, arrivarono al loro turno. Ed ecco comparire allora il direttore dell'I.A.S. che, con severo cipiglio, sebbene tutti fossero assicurati, pretese da ciascuno 300 din, per il pagamento della visita medica che si ridusse in effetti a qualche domanda rivolta loro dai medici di turno e null'altro.

Gli autisti, profondamente irritati per l'accaduto (e non si può dar loro torto) dicono che sarebbe stato meglio lasciar loro l'abilità di ricorrere per la bisogna ad un medico qualsiasi. Quello si sarebbe preso il disturbo perlomeno di farli spogliare e di simulare più intelligentemente una visita seria. Allo stesso prezzo e, fors'anche, per meno.

## Milioni in fumo

Chi crederebbe che nella nostra zona ci siano tanti fumatori e così arrabbiati da spendere in un anno ben 116 milioni di dinari e rotti? Eppure è così, nel 1952 sono state fumate 56.686.640 sigarette, 71.310 sigari e 1622 kg. di tabacco.

I fumatori hanno dimostrato la loro preferenza per la sigaretta Platinica: vengono poi nell'ordine le Drina, le Zeta e, per ultime, le Ibar. Usando le sigarette, in modo da formarne un'unica, questa sarebbe risultata lunga la bellezza di 38 milioni 733.182,40 m. Caspita, che fumata!

LE FABBRICHE AGLI OPERAI

Commemorando Carlo Marx nel 70esimo anniversario della sua morte, la nostra classe lavoratrice ha voluto mettere in risalto soprattutto il pensiero geniale del grande maestro del proletariato internazionale sull'organizzazione della nuova società socialista senza classi.

Già nel «Manifesto dei comunisti» — il programma comune di milioni di operai di tutti i paesi — Carlo Marx ed il suo intimo amico e collaboratore Engels, tracciarono in sintesi l'essenza della nuova società che sarebbe sorta dopo l'abbattimento della borghesia. Essi scrissero:

«... la prima tappa della rivoluzione operaia consiste nel fatto, che il proletariato si elevi a classe dominante, ossia consiste nel raggiungere vittoriosamente la democrazia».

Questo pensiero di Marx, arricchito poi dalle esperienze della Comune di Parigi, è stato messo nel dimenticatoio dalla burocrazia sovietica che ha fatto del potere della classe operaia un potere di oppressione dei lavoratori, ridotti oggi in ben altre condizioni di quelle previste da Marx.

Da noi il potere politico della borghesia è stato rovesciato nel corso della nostra lotta rivoluzionaria di liberazione, completata con l'espulsione e la nazionalizzazione dei mezzi fondamentali di produzione. Ma questo non è che il primo passo verso il socialismo. Nel «Manifesto dei comunisti» Marx ed Engels dicono poi molto chiaramente che «quando nel corso degli eventi le differenze di classe saranno sparite, e tutti i mezzi di produzione saranno venuti in mano degli individui associati, il potere pubblico avrà naturalmente perduto ogni carattere politico».

La nostra classe lavoratrice, sotto la guida della Lega dei Comunisti, ha preso invece decisamente la via indicata dal grande Marx. Con la gestione operaia delle fabbriche, con l'ordinamento dei comitati popolari quali forma di autogoverno dei cittadini, con l'applicazione conseguente dei principi della democrazia socialista, noi stiamo realizzando in pratica la società costituita da «libere associazioni di produttori», la società socialista.



CARLO MARX

La banca del sangue

Zagabria, marzo — Sono stati i soldati dell'Armata Popolare a rispondere per primi all'appello: dare il proprio sangue alla «Banca della solidarietà» come essi stessi l'hanno molto bene definita.

Ora in ogni angolo del Paese i cittadini ripetono il motto: «Il mio sangue per la vita degli altri». Nella guarnigione di Zagabria l'azione altamente umanitaria, altruistica ha suscitato una nobile gara di solidarietà. In tutti i reparti i dirigenti politici e sanitari hanno richiamato l'interesse dei soldati per la partecipazione all'offerta del sangue presso l'Istituto per la trasfusione. I soldati hanno aderito al completo e con essi, dando l'esempio, gli ufficiali.

Ogni giorno, all'Istituto per la trasfusione del sangue si recano a far dono della linfa vitale 50-60 donatori volontari in divisa grigio-oliva.

Nel registro dell'Istituto zagabrese sono segnati i nomi dei primi donatori volontari dalle file dell'Armata. Sono i nomi del generale colonnello Kosta Nadi, dell'eroe popolare generale Ivan Sibi e del colonnello dottor T. Kronja. Sono uomini che hanno già dato molto al popolo durante la lotta e che ancora una volta hanno voluto essere i primi in questa gara di solidarietà.

Pregato di dire le sue impressioni subito dopo essere uscito dalla sala di trasfusione, il generale Nadi ha detto: «Penso che è facile comprendere il grande significato di questa azione che oggi si conduce fra le nostre truppe. Considerata l'alta coscienza dei nostri quadri, penso che

questa importante campagna darà i risultati sperati».

Due generali e un maggiore sono i primi donatori di sangue della nostra Armata. Hanno fatto seguito un gruppo di medici militari: il colonnello dottor Franc Kleinhoppel, il ten. colonnello dottor Petar Zupan, i maggiori medici Petar Franatović, Berislav Maraković, Josip Jakopović. Ed altri. Il numero dei donatori raggiunge le centinaia, le migliaia. L'azione si sviluppa in tutta la Jugoslavia. Si arricchisce la «Banca del sangue».

Ecco ancora un esempio. I frequentatori, i sottufficiali ed ufficiali della scuola militare sanitaria hanno donato 114 litri di sangue, un dono che si può tradurre in 798.000 dinari. Ma il valore morale è inestimabile. Presso la guarnigione di Lubiana tra i primi donatori hanno dato il sangue i colonnelli Miho Avsič, Albin Sivič e Stefan Sobar. Migliaia di soldati hanno seguito il loro esempio.

Il 75 % del sangue che verrà raccolto in tutto il Paese — lo danno tutti i cittadini — sarà conservato per le riserve militari. Migliaia di litri di sangue, trasformati in polvere, testimoniano di una nuova vittoria del nostro popolo, quella raggiunta nella gara più nobile che si possa immaginare.

P. R.

I LETTORICI SCRIVONO

Sulla Compagnia della Casa Sindacale di Isola

Bruno Toneti ci rimprovera con tutta franchezza di aver quasi ignorato la Compagnia della Casa Sindacale di Isola nella nostra recensione di «Tormenta», in tre atti di De Simone, rappresentata domenica 8 corrente.

«Non che fosse il caso — dice il nostro lettore di Isola — di elogiare più di quanto si meritasse i pur volenterosi filodrammatici, ma non era neppure giusto tacere le difficoltà incontrate e le fatiche sostenute per mettere insieme la Compagnia. Io non ho niente a che vedere né con la Compagnia né con la Casa Sindacale, sono uno spettatore. Parlo come uno del pubblico che, per quanto mi consta, la pensa come detto sopra».

«E' bene si sappia che finora Isola non aveva una Compagnia, una filodrammatica, un gruppo, insomma, che ci potesse dare qualche volta appuntamento a teatro. Invece ora ce l'ha. Soltanto questo fatto è di per sé stesso un successo. Gli attori poi, che si sono riuniti e hanno studiato e provato, rinunciando magari al piacere del cinema o del ballo, si meritano almeno un pubblico riconoscimento dalla nostra stampa per la fatica e la buona volontà dimostrata. Il giornale l'ha fatto, sì, ma come per inciso, solo un accenno di incoraggiamento».

Accettiamo senz'altro gli appunti che ci muove Bruno Toneti e ai (Continua in IV pagina)

Il 14 marzo alle tre meno un quarto pomeridiane, il più grande dei pensatori viventi ha cessato di pensare. Era stato lasciato solo soltanto per due minuti, ma, entrati nella sua camera, abbiamo constatato che egli, sulla sua poltrona si era serenamente addormentato per sempre.

La perdita provocata dalla sua morte al proletariato combattente d'Europa e d'America e alla scienza storica, è incommensurabile. Il vuoto lasciato da questo titano verrà presto avvertito.

Come Darwin ha scoperto la legge di evoluzione della natura organica, così Marx ha scoperto la legge di evoluzione della storia umana. Egli ha rivelato la semplice verità (finora nascosta sotto parvenze ideologiche) che l'uomo deve innanzitutto mangiare e bere, vestirsi e avere un'abitazione prima di potersi dedicare alla politica, alla scienza, all'arte, alla religione e così via. Questo implica che la produzione dei mezzi di sussistenza strettamente necessari alla vita, e quindi il grado di sviluppo econo-



FEDERICO ENGELS

sistema produttivo capitalista contemporaneo e la società borghese che tale sistema produttivo ha

TESTIMONIANZA PER CARLO MARX

nico di una nazione o di un'epoca, costituiscono il substrato sul quale sorgono le istituzioni dello Stato, i ordinamenti giuridici, le correnti artistiche e persino religiose. Da ciò deriva che queste ultime manifestazioni devono essere spiegate mediante le prime, mentre in passato avveniva il contrario».

Né questo è tutto. Marx ha rivelato anche la caratteristica legge di movimento a cui obbediscono il

creato. La scoperta del plus-valore ha improvvisamente gettato luce là dove tutti i precedenti investigatori (i critici socialisti non meno degli economisti borghesi) avevano brancolato nel buio.

Due simili scoperte possono bastare nella vita di un uomo. Può ritenersi fortunato chi ha la ventura di compiere anche una sola scoperta di tale portata. Ma Marx investigò in ogni campo (i campi



AI PRINCIPI DEL MARXISMO ERA IMPRONTATA LA RIVOLUZIONE DEI POPOLI JUGOSLAVI CONTRO IL NAZIFASCISMO E IL FRONTE INTERNO DELLA RE AZIONE. L'INSEGNAMENTO DEL MAESTRO E' STATO LA GUIDA DEI COMBATTENTI DELLA LOTTA. LA BANDIERA DELLA CAUSA PER LA QUALE SI BATTEVANO

di cui si occupò furono molti e gli studi in essi compiuti esaurienti), facendo nuove scoperte persino nella matematica.

Ho descritto lo scienziato. Ma l'uomo di scienza non era che la metà dell'uomo. Per Marx, la scienza era la forza motrice della storia, era una forza rivoluzionaria. Se era felice facendo una scoperta puramente teorica che non aveva e forse non avrebbe mai avuto una pratica applicazione, ben altrimenti gioiva quando s'interessava ad una scoperta che avrebbe immediatamente avuto un'influenza rivoluzionaria sull'industria e sull'evoluzione storica in generale. Per esempio, s'interessò moltissimo ai progressi della scienza dell'elettricità e, negli ultimi anni, alle scoperte di Marcel Deprez.

Infatti Marx era, innanzitutto, un rivoluzionario. La vera missione della sua vita era di concorrere, in un modo o in un altro, al rovesciamento della società capitalista e delle istituzioni statali create da questa società, e di collaborare alla liberazione del proletariato moderno che, per primo, egli aveva reso cosciente dei suoi bisogni e delle condizioni necessarie alla sua emancipazione. La lotta era il suo naturale elemento. Pochi uomini combatterono con altrettanta passione, tenacia e successo. La sua attività spesa per la Rheinische Zeitung nel 1842, per la Deutsche Arbeiter Zeitung nel 1844, per la Neue Rheinische Zeitung nel 1849-49, per la New York Tribune dal 1852 al 1861, un grande numero di opuscoli, le multiformi attività a Parigi, Bruxelles e Londra e finalmente, come coronamento della sua opera, la fondazione della Associazione internazionale dei lavoratori: ecco il suo stato di servizio. Se egli non avesse fatto altro che fondare l'Internazionale, questo successo sarebbe stato sufficiente perché egli potesse andare orgoglioso del suo operato.

Poiché era un rivoluzionario attivo, Marx era l'uomo più odiato e calunniato del suo tempo. Venne messo alla porta da vari governi, sia repubblicani, sia assoluti. I borghesi, gli ultrademocratici, così come i conservatori, andavano a gara nel diffondere libelli diffamatori sul suo conto. Egli li spazzò via come si può fare di una ragnatela, li ignorò, e rispose solo quanto era indispensabile. Egli è andato incontro alla morte onorato, amato e pianto da milioni di operai rivoluzionari in ogni parte del mondo: in Europa e Asia, fino alle più remote miniere della Siberia orientale, in America, fino alle più lontane regioni occidentali della California. Posso affermare con certezza che se egli può avere ancora oggi molti avversari, difficilmente ha un suo nemico personale.

Il suo nome e le sue opere continueranno a vivere attraverso i secoli.

(Discorso funebre sulla tomba di Carlo Marx.)

FEDERICO ENGELS



Lavoratori italiani alla "Rade Končar"

(Nostra corrispondenza)

ZAGABRIA, marzo — Durante una breve visita alla fabbrica di motori elettrici «Rade Končar» di Zagabria — uno dei giganti dell'industria jugoslava — abbiamo avuto occasione di incontrare parecchi connazionali. (A Zagabria vivono più di 200 lavoratori italiani). Capita spesso sentir parlare, alla «Rade Končar», in lingue diverse dal serbo-croato. In questa fabbrica hanno trovato lavoro anche un centinaio di immigrati stranieri: tedeschi, francesi ed italiani. Que-

sti ultimi sono i più numerosi. Sono una trentina e — a quanto ha confermato il capo dell'ufficio quadri, compagno Vukas — si fanno stimare per la loro disciplina, volontà e capacità lavorativa. Quasi tutti si trovano nel nostro Paese da 5-6 anni e alla «Rade Končar» lavorano da quando hanno cominciato a funzionare i primi reparti. Conoscono quindi il gigante e sanno cosa vuol dire edificare il socialismo. Tra essi e gli altri operai non si fa nessuna differenza: gli stessi diritti. Degano Fortunato, fab-

bro meccanico, è stato aiutato generosamente dal collettivo nel corso della sua prolungata assenza dal lavoro per ragioni di salute.

Petronio Giorgio, Mininel Giacomo, Saranzo Renato, Parola Osveldo, tanto per citare alcuni nomi, si fanno onore con il proprio cosciente attaccamento al lavoro. Fabbri Natalia, Svoboda Enrica: ecco anche donne italiane alla «Rade Končar».

La nostra guida, l'operaio Oto Kozina, è uno dei più anziani lavoratori della fabbrica, un veterano che ricorda la primitiva officina dal cui ampliamento è sorta l'attuale complesso. Egli è stato compagno di lavoro del meccanico Josip Broz Tito, nell'officina meccanica in Meduljeva ulica, nel lontano 1927. Della fabbrica parla con effusione ed amore.

La «Rade Končar» è ancora in via di ampliamento. In corso di costruzione sono un nuovo reparto attrezzatura, il laboratorio per attrezzature elettriche ad alta tensione una grande hall per la costruzione di macchine pesanti, il reparto montaggio. Tutti questi obbiettivi saranno portati a termine entro l'anno.

La «Rade Končar» viene a rappresentare nell'economia del Paese un fattore di enorme importanza. Per dare in breve qualche idea della sua produzione basta dire che essa, quest'anno, partecipa al piano del nostro Paese con circa 10 miliardi di dinari, un apporto che significa assai.

Acquista tanto maggior rilievo, pertanto, il monumento Končar, quel bronzo vivo, quel martello impugnato, il ricordo dell'eroe.

G. S.

SERVITO A DOVERE G. GALLINÀ DAI FILODRAMMATICI DEL C.I.C.

Fiori per la prima interprete

L'edizione di «Baruffe in famiglia» offerta sabato sera dalla Filodrammatica del C.I.C. di Capodistria è passata tra scroscianti, ripetuti applausi di numeroso pubblico. C'era aria di festa in Teatro: palchi ornati di fiori e spettatori lieti di essersi dati convegno alla serata. Serata di gala in onore della trentennale attività artistica di Pinotta Venturini. E, quando alla fine del secondo atto, l'attrice è stata felicitata a nome di istituzioni ed organizzazioni, entusiasmo e commozone straripavano dalla sala. Fiori dell'Unione delle Donne Antifasciste Italo-slave, dell'Unione degli Italiani, del Teatro del Popolo, del C.P. Distrettuale, del C.P. Comunale, della Stampa e della Radio; molti, molti fiori per Pinotta Venturini, sempre presente ad animare le scene del teatro italiano a Capodistria.

Nel parlare dello spettacolo non ci lasceremo influenzare dall'avvenimento e dalla cornice d'eccezione. Questa volta la critica registra un successo, perché successo c'è stato, e pieno. Confessiamo di esser stati colti di sorpresa, non aspettandoci un simile riuscito spettacolo. Ci siamo felicemente meravigliati dell'affiatamento, della preparazione di tutti indistintamente i bravi filodrammatici.

Il lavoro di Giacinto Gallina è noto. L'eterno, proverbiale contrabbandante commedia il «leit motiv» tra suocera e nuora è in questa che conduce a situazioni comiciissime, spassose. Altri, sogni, desideri sono portati da una folla di altri caratteristici personaggi. Il tutto forma una girandola di effervescenti battute, di gustosi colpi di scena. Il pubblico ha ritrovato in «Baruffe

in famiglia» il sapore del rione popolare, il mondo genuino delle comari e delle ciacchiere, condite di frizzante vernacolo veneziano.

Tutti bravi gli interpreti. Una preparazione che dev'essere stata accurata, la familiarità del vernacolo della laguna, tanto simile al nostro e poi anche l'impegno il mostravano disinvolti, sicuri. Pinotta Venturini nella parte della suocera ha superato l'attrice sempre ammirata. La sua nota modesta non ci perdonerebbe un discorso più lungo.

Ondina Destradi ci ha dato una bella figura di nuora tutta ripichei e dispetti. Francesco Lanza è stato un felice Momolo, preso fra suocera e moglie, maestro nel comporre le vertenze, nel chiarire i pettegolezzi e le chiacchiere. Nenè, sua zia, è stata resa spassosamente da Lionella Trost, una tipica zitella romantica, piena di grilli e di sospiri. L'oggetto della sua adorazione era il signorino Ubaldo, al quale Nino Giorgesi ha felicemente prestato una «sagoma» di sdolcinato gagarone. Ancora per lui andavano le simpatie della giovane Orsolina.

Questo ruolo è stato coperto da Marcella Giomani. Essa ha fatto del suo personaggio una ragazza trepidante che ha convinto tutti. Luciano Parovel e Anita Deponte hanno recitato altrettanto bene la propria parte, rispettivamente nel fidanzato timido e nella comare chiacchierona. Nevja Gregori, non certo ultima, ha interpretato con bella riuscita la domestica furba, intrigante, tutta pepe.

A Francesco Lanza va inoltre il merito di aver svolto — come istruttore e come regista — i vari attori in un armonico complesso.

MACEDONIA NUOVA per genti da secoli oppresse

Nel ricordo del viaggiatore resta la visione di multicolori vesti femminili, il suono di lingue diverse, il colore di popoli vari incontratisi ai confini di quattro Stati.

(Nostra corrispondenza particolare)

Di ritorno da un viaggio in Macedonia pare quasi strano essere ancora fin laggiù, nella regione più meridionale della Jugoslavia, alle porte dell'Oriente, senza che il racconto abbia annotato quei dettagli che fanno la gioia dei romanzieri. E' impossibile descrivere un panorama che solo il pittore sa cogliere, o annotare impressioni folcloristiche di usanze e canzoni che solo il poeta o il musicista può interpretare. Nel pensiero del viaggiatore resta soltanto il ricordo di multicolori vesti femminili, di lingue diverse, di popoli vari incontratisi ai confini di quattro Stati.

Ma resta soprattutto la visione di una vita nuova che inizia, il risveglio di genti da secoli oppresse, oggi libere. Ricca di laghi, di fiumi, di monti, di pianure, di boschi, di miniere, la Macedonia si sta creando un meraviglioso avvenire: si potenzia e sviluppa l'industria, si razionalizza, modernizza l'agricoltura, si aprono nuove miniere, nuove scuole, cinema teatri e musei, si costruiscono nuove linee di comunicazione e nuove fabbriche.

La Macedonia, considerata fino a qualche anno fa il paese da fuggire, può vantare oggi le migliori attrattive turistiche. Bitola ha formato la società turistica «Pelisterski Ezer». Sul lago Prespa sono attrezzati alberghi a pensioni. Ohrida accoglie già da alcuni anni migliaia di turisti. Nel cantiere navale del lago si è iniziata la costruzione della prima nave per il traffico tra sponda e sponda.

xxx

La Pelagonia è una regione ove l'acqua abbondante dei fiumi, che nelle stagioni di pioggia straripano, causa la perdita di decine di migliaia di ettari di terre. Le inondazioni che strappano zolle fertili ai contadini e trasformano la pianura in acquitrini malarici hanno fatto della Pelagonia una plaga maledetta. Contro queste calamità non può il contadino solo, con le sue braccia, lottare. Né, finora, c'è stato governo che abbia intrapreso un'opera busilare per combattere l'acqua, riscattare la terra e liberare i contadini dalla malaria. Un progetto ardito è stato appena ideato dopo la liberazione. E quest'anno finalmente si dà mano ad un'opera colossale: la migrazione della Pelagonia, la regolazione del fiume Crna Reka.

Quest'opera di enorme mole richiede l'investimento di oltre 3 miliardi di dinari. Si tratta di riscattare circa 50 mila ettari di terreno (nella zona fra le pianure di Prilep e Bitolj) dei quali 22 mila sono completamente inondati, fangosi, chiazziati di laghetti, una zona su cui crescono soltanto canneti e giunchiglie. Il rimanente terreno è soggetto a periodiche inondazioni ed è pertanto trascurato dall'aratro. Questa terra una volta riscattata può fruttare rigoglioso frumento.

xxx

L'elettricità porta l'impronta del progresso. La Macedonia progredisce e si elettrifica. Centrali sono sorte sul Vardar, sulla Strumica e sugli altri fiumi che come capelli sparsi di donna solcano le valli del sud. Nuove centrali sorgono ancora. Il 15 febbraio, dopo numerosi giorni di prove, è stata messa in funzione sperimentale la centrale di Došnica presso Demir. Con i suoi 3 generatori darà 24 milioni di KW ore di energia elettrica all'anno.

Questa è la quarta idrocentrale co-

struita in Macedonia dopo la liberazione. E non è l'ultima. Si è infatti iniziato il montaggio dell'idrocentrale «Radika» sul fiume omonimo che scorre presso Debar. Le turbine, già montate, portano la marca della «Litostro» di Lubiana.

Alla fine di gennaio sono iniziati i lavori per la costruzione di uno dei più importanti obiettivi del piano sociale della Macedonia: la nuova ferrovia a scartamento normale. Dakarno Gumno—Kicevo, un'arteria che si estenderà per 72 chilometri e che ha richiesto l'investimento di un miliardo e 500 milioni di dinari. I costruttori si sono messi di lena all'opera. Ed hanno assunto un impegno: entro il 1. maggio portare a termine i primi 4 chilometri di strada ferrata. La ferrovia sarà la strada delle miniere. Questa è la sua grande importanza per l'economia del ricco bacino di Kicevo: lo sbocco al traffico di nuovi giacimenti minerali, lo sviluppo dell'industria del carbone e dell'acciaio.

xxx

Se a Bitolj si è iniziata la costruzione di una fabbrica di «frigidaire» e nella stessa località una nuova fabbrica di pellami entrerà presto in funzione. Kumanovo, Skopje, Debar, Kavadarci, Prilep, Titovo Velles ed altre città prevedono ciascuno delle grandi opere nuove. Fabbriche, ospedali, scuole, strade, acquedotti. A Stip, nell'aprile di quest'anno entrerà in funzione una nuova grande fabbrica di tessuti. Iniziando la produzione, essa contribuirà contemporaneamente ad allargare per diventare come è previsto entro l'anno 1955 un vero e complesso «del-

l'industria coloniera della Jugoslavia. Per quest'anno sono stati messi a disposizione del Governo 5 miliardi di dinari. La capacità produttiva annuale della fabbrica, in tre turni di lavoro giornalieri, sarà di 5.200 tonnellate di filati e di 25 milioni di metri di stoffa. E' un quantitativo che da solo coprirà il deficit della produzione tessile nel nostro Paese nel campo del cotone. Circa 3.000 operai ed operaiere occuperanno 29.000 spole tessitrici.

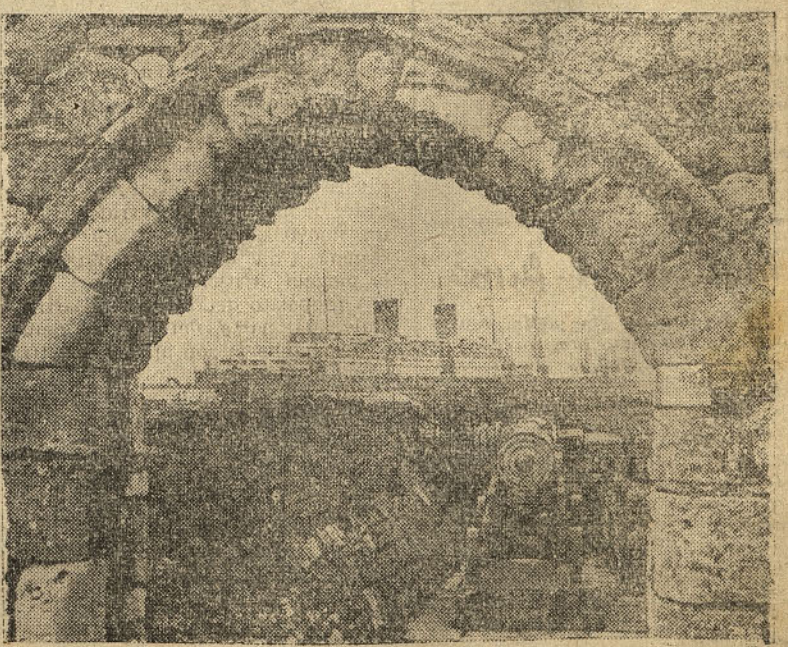
Da qualche tempo sul terreno di Usje, presso Skopje, si erge una selva di armature — costruzioni edili dove soltanto l'occhio esperto di tecnici sa distinguere la figura di un nuovo gigante: una vetreria.

Sebbene i lavori edili siano iniziati appena nel marzo del 1952, già all'inizio di quest'anno erano stati portati a termine diversi reparti. Restano da costruire il laboratorio per il materiale isolante, la hall per la lana di vetro (vetro-fless) e vari laboratori sperimentali. Entro la fine di quest'anno una parte della fabbrica entrerà in fase sperimentale.

Quando il complesso industriale sarà in piena attività avrà una produzione annuale di 4.300 tonnellate di vetro vario per uso domestico, tecnico ed ottico.

Questi sono alcuni aspetti della Macedonia, quei pochi, ma significativi che abbiamo potuto osservare in un rapido viaggio. L'impressione è una sola: la Macedonia sta vincendo la più grande lotta della sua storia, la lotta per la sua redenzione economica e sociale.

GIACOMO SCOTTI



CONTRASTO DI EPOCHE SUL T AMIGI: UN VETUSTO CANNONE DAVANTI A UNA MODERNA NAVE

CALENDARIO SCOPPIO

Un ladro esemplare

In una casa di riposo di Leeds (Gran Bretagna) sono stati festeggiati, con l'intervento del sindaco, i cento anni del più vecchio ladro inglese, tale Robert Woodbridge, il quale cominciò a rubare a 13 anni e smise a 95, quando fu graziato in considerazione della sua veneranda età e, commosso, decise di cambiare vita. Il degno decano, che ha trascorso ben 53 anni in galera, ha affermato in un discorso: «Posso dire con orgoglio di essere stato un ladro onesto, di non aver mai rubato ai bambini, né di essermi impossessato di oggetti aventi valore sentimentale». E, guardando la catena d'oro dell'orologio del sindaco ha soggiunto scherzosamente (ma forse non troppo): «Ah, se avessi cinque anni di meno!».

Ci crediamo anche noi



ha ristudiato la storia russa del XIV secolo, è in grado di precisare che nel 1382 i russi, impegnati contro le orde tartare del Khan Toktamis, spararono dalle mura del Kremlin con vere e proprie bocche da fuoco. Ora, se nel 1382 i russi potevano usare cannoni in una certa quantità, vuol dire che essi li avevano inventati da parecchio tempo e cioè prima degli occidentali.

Con certe sparate sovietiche, non c'è da dubitarne davvero.

Affondatore fasullo

L'ex capitano di vascello fascista, Enzo Grossi che, dopo aver chiesto l'apertura di un'inchiesta sull'affondamento delle due navi americane (per cui venne decorato, durante il passato conflitto, della medaglia d'oro) ripará in Argentina per timore di venir interrogato, ha così risposto ad un questionario sottopostogli:

«Dichiaro che non credo a quanto asseriscono gli organi della marina già nemica... non credo a quanto ufficialmente comunicato agli addetti navali italiani dagli ammiragliati già nemici».

La comunicazione riguarda le due unità ritenute affondate dai Grossi, che risultano invece intiere in servizio ed efficienti. Al signore predetto, è stata tolta la medaglia d'oro. Gli resta, però la faccia di bronzo.

Ancora cannoni



Dal volume «Problemi ed esercizi d'aritmetica per gli allievi della terza classe elementare» del prof. Nikitin, Polak e Volodina, in uso in tutte le scuole dell'URSS: «PROBLEMA — Dovendo procedere al bombardamento di una località è necessario, per migliorare il campo della batteria, liberare dalla bosca una zona rettangolare avente i lati rispettivamente di m. 120 e m. 80. Senza tener conto del tempo necessario al riposo, quanti ore impiegheranno per la bisogna 12 soldati, se ognuno di essi è in grado di sgombrare 50 m. in un'ora».

I bambini chiamati a risolvere un tal genere di problemi, sono quelli che le fotografie sovietiche ci mostrano, sorridenti, nell'atto di firmare appelli, e mozioni in favore della pace.

— odysseus



## SOTTOLEGA

|                      |     |
|----------------------|-----|
| Aurora — Verteneglio | 3-0 |
| Proleter — Momiano   | 7-0 |
| Isola — Odred        | 8-0 |
| Pirano — Buie        | 5-0 |
| Umago — Jadran       | 3-1 |

## CENTRO CAPODISTRIA

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| Proleter B — Strugnano B | 5-3 |
|--------------------------|-----|

## CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA

|                        |     |
|------------------------|-----|
| B.S.K. — Vojvodina     | 3-1 |
| Spartak — Hajduk       | 0-0 |
| Dinamo — Zagreb        | 1-0 |
| Crvena Zvezda — Vardar | 0-0 |
| Lokomotiva — Partizan  | 2-1 |
| Sarajevo — Velež       | 2-1 |

## CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

|                        |     |
|------------------------|-----|
| Bologna — Novara       | 1-0 |
| Como — Sampdoria       | 1-0 |
| Florentina — Triestina | 2-0 |
| Inter — Spal           | 1-1 |
| Lazio — Atalanta       | 0-2 |
| Palermo — Napoli       | 0-0 |
| Fro Patria — Milan     | 0-1 |
| Torino — Juventus      | 0-1 |
| Udinese — Roma         | 3-1 |

## AMICHEVOLI

|                                                           |      |
|-----------------------------------------------------------|------|
| A Fiume:                                                  |      |
| Rapp. giovanile di Fiume — Rapp. giovanile della Slovenia | 11-3 |
| Lokomotiva — Crikvenica                                   | 3-1  |
| A POLA:                                                   |      |
| Scoglio Olivi — Quarnero                                  | 0-0  |



## SOTTOLEGA

|             |    |    |   |    |    |    |
|-------------|----|----|---|----|----|----|
| Pirano      | 13 | 11 | 1 | 51 | 9  | 23 |
| Aurora      | 13 | 10 | 2 | 60 | 10 | 22 |
| Odred       | 14 | 8  | 4 | 20 | 23 | 20 |
| Proleter    | 14 | 6  | 2 | 42 | 21 | 14 |
| Isola       | 13 | 5  | 3 | 39 | 23 | 13 |
| Jadran      | 12 | 6  | 0 | 36 | 33 | 12 |
| Umago       | 13 | 6  | 0 | 27 | 31 | 12 |
| Saline      | 13 | 3  | 4 | 18 | 29 | 10 |
| Buie        | 13 | 4  | 2 | 7  | 20 | 10 |
| Verteneglio | 14 | 1  | 4 | 9  | 11 | 56 |
| Momiano     | 12 | 1  | 0 | 11 | 9  | 82 |

## CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA

|               |    |   |   |    |    |    |
|---------------|----|---|---|----|----|----|
| Partizan      | 13 | 7 | 3 | 37 | 18 | 17 |
| Crvena Zvezda | 13 | 6 | 4 | 3  | 26 | 17 |
| B.S.K.        | 13 | 6 | 4 | 3  | 26 | 16 |
| Hajduk        | 13 | 5 | 5 | 3  | 27 | 21 |
| Spartak       | 13 | 6 | 3 | 4  | 24 | 15 |
| Sarajevo      | 13 | 6 | 2 | 5  | 23 | 14 |
| Dinamo        | 13 | 5 | 4 | 3  | 24 | 14 |
| Zagreb        | 13 | 5 | 3 | 5  | 13 | 13 |
| Vojvodina     | 13 | 4 | 3 | 6  | 22 | 28 |
| Lokomotiva    | 13 | 3 | 5 | 5  | 20 | 11 |
| Vardar        | 13 | 2 | 4 | 7  | 17 | 29 |
| Velež         | 13 | 2 | 2 | 9  | 10 | 27 |

## CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

|            |    |    |    |    |    |    |    |
|------------|----|----|----|----|----|----|----|
| Inter      | 25 | 17 | 6  | 2  | 49 | 16 | 40 |
| Milan      | 25 | 15 | 4  | 6  | 59 | 24 | 34 |
| Juventus   | 25 | 14 | 5  | 6  | 61 | 30 | 33 |
| Roma       | 25 | 12 | 6  | 6  | 42 | 21 | 32 |
| Bologna    | 25 | 12 | 4  | 9  | 40 | 34 | 29 |
| Napoli     | 25 | 10 | 8  | 7  | 37 | 33 | 28 |
| Atalanta   | 25 | 8  | 9  | 4  | 40 | 42 | 25 |
| Lazio      | 25 | 8  | 4  | 11 | 32 | 35 | 24 |
| Udinese    | 25 | 9  | 6  | 10 | 42 | 39 | 24 |
| Triestina  | 25 | 8  | 7  | 10 | 40 | 42 | 23 |
| Florentina | 25 | 7  | 10 | 9  | 21 | 35 | 23 |
| Spal       | 25 | 5  | 11 | 9  | 27 | 23 | 21 |
| Palermo    | 25 | 8  | 5  | 12 | 32 | 42 | 21 |
| Sampdoria  | 25 | 6  | 8  | 11 | 24 | 34 | 29 |
| Pro Patria | 25 | 7  | 6  | 13 | 35 | 54 | 20 |
| Torino     | 25 | 6  | 7  | 12 | 27 | 39 | 19 |
| Novara     | 25 | 6  | 7  | 12 | 29 | 43 | 19 |
| Como       | 25 | 6  | 5  | 14 | 19 | 34 | 17 |

## LE PARTITE DI DOMENICA

## SOTTOLEGA

|                                                                |
|----------------------------------------------------------------|
| 1. Verteneglio — Isola: Verteneglio ore 15 del. Potleke Urbano |
| 2. Odred — Pirano: Umago ore 15 del. Kosele Boris              |
| 3. Proleter — Buie: Capodistria ore 15 del. Prijon Slavko      |
| 4. Saline — Umago: S. Bortolo ore 15 del. Prijon Slavko        |
| 5. Jadran — Aurora: Decani ore 15 del. Barak Mario             |

## CENTRO CAPODISTRIA

|                                          |
|------------------------------------------|
| 1. Pirano — Saline: Pirano ore 15        |
| 2. Proleter — Aurora: Capodistria ore 13 |
| Riposa Stella R.                         |

Direttore responsabile  
CLEMENE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf.  
«JADRAN» Capodistria  
Pubblicazione autorizzata

BUONA VOLONTA' CONTRO ESPERIENZA

## UMAGO - JADRAN 3-1 (1-0)

UMAGO: Novacco, Bunich, Lenarduzzi M., Leschizza, Bose I., Giraldo R., Sodomacco, Lenarduzzi V., Giraldo F., Doz.

JADRAN: Votovec, Bolčić, Kaligarić, Obad, Votovec II, Toškan, Bertok, Gregorić, Piciga, Klimic, Prašnikar.

ARBITRO: Divo.

Bella e tirata la contesa in quel di Umago, dove abbiamo visto quanto può valere nelle competizioni sportive la buona volontà dei giocatori anche se inferiori per tecnica e incisività rispetto agli avversari. Infatti lo Jadran, squadra ancora giovane, avrebbe certamente meritato un pareggio se non la vittoria, con l'Umago, se avesse avuto maggior esperienza di gioco e se il perno della squadra, Bertok, non si fosse incidentalmente infortunato.

Il primo tempo si iniziava con foga e brio da ambo le parti, con punte e azioni spesso pericolose, salvate quasi tutte in extremis. Purtroppo dopo un quarto d'ora di gioco l'Umago cominciava a farsi sempre più minaccioso ed a premere continuamente in area e avrebbe, forse, violato la rete avversaria, se ci fosse stato un maggior legame tra attacco e mediana. La quale insisteva troppo in lunghi rilanci. Al 20', primo calcio d'angolo in favore dell'Umago, che si risolve in una breve mischia. Nulla di sensazionale fino al 38', quando, per fallo di mano di Votovec, viene decretata una punizione ai limiti dell'area contro il Jadran. Giraldo, incaricato del tiro, infila direttamente in rete. Ciò non demoralizza per niente i volontari giovani di V. Decani i quali contengono gli attaccanti avversari sino alla fine del I. tempo.

Ma nel secondo tempo l'Umago, ormai in vantaggio, giocando con più calma, coglieva di sorpresa lo Jadran con un'azione personale di Lenarduzzi che al 6' segnava la seconda rete della giornata. I più attivi nella squadra umaghesa erano sempre gli attaccanti che si distinguono per velocità e decisione. E, infatti, al 14', con una bellissima

azione, Lenarduzzi passava a Giraldo che, in ottima posizione, tirava in rete, battendo così per la terza volta il portiere dello Jadran.

Ma strano a dirsi, da questo momento lo Jadran comincia a prendere maggiore vivacità e decisione negli attacchi, sorprendendo spesso la difesa avversaria, mentre l'Umago, benché sempre pericoloso, comincia a calare di tono. Al 24', su rimessa laterale di Votovec, lo Jadran avrebbe potuto segnare al suo attivo una rete, parata dal portiere umagheso entro il limite della porta, se l'arbitro, un pò distante e, causata la cattiva segnatura del campo, l'avesse rilevato.

Dopo qualche discussione, ripresa del gioco: è sempre l'undici dello Jadran che attacca e al 30' spreca

una azione ben combinata, meritevole di miglior sorte. Ma, finalmente, al 31', il goal della bandierina per gli ospiti. Bertok, dal limite dell'area, tira un fendente che, colpendo la traversa, viene deviato in rete. Ormai l'Umago sparisce di fronte alla continua pressione dello Jadran che, costantemente, gioca oltre metà campo e spesso in area avversaria, ma l'impetuosità degli attaccanti nel momento decisivo, lascia la vittoria alla squadra ospitante.

L'incontro è stato ben diretto da Divo che ha saputo contenere la vivace gara nei limiti cavallereschi. Giornata ottima, con un leggero vento che non ha disturbato l'andamento della partita. Calci d'angolo 6 a 3 per l'Umago.

Pirano - Buie 5-0 (1-0)

## SOLO NELLA RIPRESA

PIRANO: Fornasaro, Dapretto II, Vascotto, Muesan, Rosso, Contento, Dapretto Bonifacio, Santomaro, Razza, Tamaro.

BUIE: Bonetti, Pavlov, Pesek, Bortolin, Vuković, Cimador, Dombović, Pukar, Lončarić, Vascotto, Mihailovski.

Arbitro: Cravagna.

Dopo un primo tempo incolore, in cui la supremazia territoriale dei capolisti era stata sanzionata da una sola rete, il Pirano si è scatenato nella ripresa piegando i buiesi con un punteggio che non ammette discussioni.

Ambidue le squadre si sono presentate in campo con numerose riserve per cui da principio l'esito dell'incontro appariva in forse. Il primo tempo convalidava quasi il nostro pronostico, ma, nella ripresa si aveva il voltafaccia. Il Pirano incominciava a sviluppare belle azioni a fatto intreccio, le triangolazioni si succedevano e la difesa del Buie non

poteva far altro che guardare. Razza Dapretto, Santomaro, Bonifacio, Muesan tutti si sono fatti ammirare.

Per il Buie nessuna attenuante, la squadra è crollata alla distanza, il reparto sinistro è stato nullo.

Dal grigiore generale si è salvato solamente Bonetti, che, con i suoi ripetuti interventi volanti, ha salvato la squadra da un passivo ben maggiore.

Nel primo tempo la cronaca ha solo un nome: Bonetti, che, con i suoi tuffi sui piedi di Santomaro e Razza, s'è fatto applaudire a più riprese dal generoso pubblico piranese. La rete piranese è stata segnata al 15' da Santomaro, dopo un acuto scambio con Dapretto. Di notevole ancora l'occasione perduta da Lončarić al 32', quando, a tu per tu, con Fornasaro, si limitava a tirargli addosso il pallone.

Nella ripresa, il Pirano attacca a tutto spiano e già al 5' e al 6' Bonetti si deve cedere in alcuni tuffi sui piedi di Santomaro e Dapretto. Al 12' Santomaro, intravisto uno spiraglio nell'assemblamento dei giocatori chiusi nell'area buiese, tira forte. Bonetti, esperto, non può far nulla. Al 17' segna Dapretto, poi Tamaro aumenta il vantaggio al 20'. L'ultima rete per i locali è stata segnata al 34' da Razza.

## Proleter - Momiano 7-0

PROLETER: Jahopinac, Jazbec, Seleković, Krize, Turčinović, Culek, Jaus, Ledjanec, Veselin, Petrović, Klostec.

MOMIANO: Perić, Salic I., Ganolli I., Cuković, Andreasić, Salic II, Benek, Jelinic, Ganolli II, Ganolli III, Pelin.

ARBITRO: Sabadin di Capodistria

Parte il Momiano ed è subito sotto porta degli azzurri proleteriti. Un'occasione perduta si alterna a un'altra e, per un momento, abbiamo pensato di rivedere un Momiano pericoloso, invece non era che un fuoco di paglia, durato poco più di quattro minuti. La difesa proleteriana, capitanata da Turčinović, si riprende e rimanda il pallone nel campo verde dove comincia a roteare pericolosamente sotto la porta dell'esterrefatto e scadevole Piric.

Al 16', Klostec nella irruente fuga si trova quasi sulla linea di fondo, ma, nonostante l'intervento di Andreasić, riesce a rimandare verso il centro, da dove Ledjanec, con una forte e improvvisa stoccata, manda in rete.

Al 21', nuovamente Ledjanec fa partire da 18 metri un tiro spiovenile che finisce dietro a Piric in rete. Al 32', Veselin, con un leggero tocco di testa, devia un perfetto calcio d'angolo direttamente in rete. La permanenza azzurra nel campo dei verdi viene interrotta solo da qualche rara fuga di quest'ultimi che Seleković, Jazbec e Turčinović non hanno difficoltà a respingere.

La ripresa non è che la ripetizione del primo tempo, anch'essa marcata da una magnifica occasione persa dai momianesi trovatisi in tre soli, sul lato sinistro della porta di Jahopinac, mandando il pallone a lato.

Al 9', Ledjanec allunga verso la linea dell'area, dove Petrović intercetta e manda in rete. Tre minuti più tardi, lo stesso Petrović porta le reti a cinque, su azione personale. Al 14', Jaus fugge a destra, oltrepassa Salic I e mette in rete. Al 19', Klostec, in una mischia, trova uno spiraglio e mette a rete. Negli altri 25 minuti la difesa dei verdi si fa più tenace e i proleteriti non riescono a passare.

I migliori in campo del Momiano sono stati: Cuković, Ganolli III e Andreasić; del Proleter, Turčinović, Ledjanec e Veselin. Ottimo arbitraggio di Sabadin.

M.B.

## Il risveglio della pallacanestro a Capodistria

Come, dopo il grigiore e le opprimenti giornate di bora e di nebbia si sono delineate le belle giornate primaverili piene di sole, così, dopo la forzata inattività invernale, la pallacanestro capodistriana si è affacciata nuovamente fra gli sport, iniziando la sua attività.

L'impostazione seria dell'organizzazione della sezione e la preparazione disciplinata di una squadra maschile, sono i punti sui quali si basano le speranze dei tifosi locali, che certamente non verranno delusi negli incontri che metteranno di fronte la compagine capodistriana a quelle partecipanti al campionato di zona.

Ample sono le vedute dei dirigenti locali che quest'anno cercheranno di allargare quanto più possibile la sezione, attornandosi di tifosi appassionati, così da rendere questa disciplina sportiva popolare come lo è il calcio.

Oltre una prima squadra maschile, ne verrà formata una seconda in modo da tener sempre attive le riserve. Questa non è la preoccupazione maggiore in quanto le squadre hanno già incominciato gli allenamenti sotto la direzione tecnica dell'allenatore Oliveri. Viceversa rimangono altri punti base e cioè: la creazione di un vivaio di elementi giovani per la squadra maschile, e principalmente la formazione di una squadra femminile che da tempo manca a Capodistria.

Perciò sarà vasta l'attività della pallacanestro capodistriana con l'appoggio della società, dei giocatori e dei tifosi.

Speriamo che anche quest'anno l'Aurora vinca il campionato e si

fregi dello scudetto di campione della zona, così da soddisfare in pieno i desideri dei dirigenti che si sono messi di buzzo buono al lavoro e che altrettante soddisfazioni dia

la squadra femminile, la quale certamente saprà supplire alle deficienze tecniche dei primi incontri con la buona volontà e la tenacia che sempre hanno contraddistinto gli atleti capodistriani in questo sport.

## Severi provvedimenti della Commissione Tecnica

In seguito ad una serie di manifestazioni negative, che per nulla onorano il nostro sport, la Commissione tecnica della sottolega di Capodistria, ha adottato severe misure nei confronti di società o di singoli che hanno violato alcune disposizioni contenute nello statuto della sottolega, o si sono resi colpevoli nei confronti dell'arbitro o dei giudici laterali di gara.

Per esempio, durante la partita Jadran — Proleter, disputata a Capodistria, alcune persone estranee alle società hanno invaso il campo ed aggredito il segnalinee laterale. Sebbene questi non fosse designato ufficialmente, tuttavia era un funzionario, perciò l'averlo aggredito costituisce una infrazione. Tenuto conto di ciò, la Commissione tecnica ha stabilito di omologare la partita con il risultato di 3-0 a favore dello Jadran.

Così pure è stata data vinta al Buie per 3-0, la partita giocata nella località omonima, fra la squadra locale e l'Isola, ciò perché il giocatore Bologna Ante era in posizione irregolare.

Per quanto concerne poi il cam-

pionato del centro calcio Capodistria una severissima punizione è stata inflitta alla Pirano B, che domenica 8 corr. anziché presentarsi in campo ad Ancarani per disputare la regolare partita di campionato con la Stella Rossa, ha invece giocato un incontro amichevole, sul proprio campo con la squadra del Momiano. Per tale fatto la squadra è stata retrocessa all'ultimo posto in classifica con zero punti.

Si incomincia dunque a fare sul serio. Ed era anche ora, dopo la serie di manifestazioni negative registrate un po' dappertutto. Si era giunti al punto, che certe squadre, ritenendosi ingiustamente punite, ricattavano la Commissione tecnica e la segreteria della sottolega minacciando il ritiro del campionato. Chiedo appare che non si poteva andare avanti così. La Commissione tecnica applicando ora giustamente il regolamento ha incominciato a far piazza pulita. Tutti gli elementi formanti sia le direzioni delle società, che le squadre i quali col loro comportamento in gara o fuori gara ledono l'onore del nostro sport popolare devono essere allontanati.

Campionato jugoslavo di calcio I. Lega

## RICCA DI SORPRESE LA II. GIORNATA DI RITORNO

to della mezz'ora Veselinović.

Se la sconfitta del Partizan ha destato meraviglia in seno agli sportivi jugoslavi, la notizia del pareggio dell'Hajduk a Subotica gli ha addirittura sbalorditi, dato che i campioni del mare sono scesi in campo, come la domenica precedente, con la squadra ragazzi rinforzata da tre riserve. Il caso dell'Hajduk verrà esposto nella prossima settimana, in trasferta nell'America del Sud, non è rientrata in tempo per poter prendere il via nel campionato. Probabilmente, oltre alla perdita dei punti l'Hajduk si vedrà cadere sul capo pure le sanzioni della Federazione, cosa che servirà d'esempio a tutte le rimanenti squadre della prima lega, solite a lunghe e sennervanti trasferte all'estero. Comunque i ragazzi hanno fatto bella figura con lo Spartak il quale, malgrado il predominio assoluto sul campo di gioco, non è riuscito a intaccare la loro solida e risoluta difesa. Il quintetto conquistato a Subotica, serve all'Hajduk per mantenersi in corsa per la conquista del titolo di campione jugoslavo 1953, dato che si trova, appaiato con lo Spartak, a soli due punti dal capolista Partizan.

Dopo uno sconcertante girone di andata, la Dinamo di Zagabria, una delle famose quattro grandi del campionato jugoslavo, si sta riprendendo. Infatti domenica ha superato, sebbene di poco, l'altra squadra di Zagabria, lo Zagreb, grazie ad una rete segnata nel primo tempo e difesa poi strenuamente sino alla fine.

Il Velež sembra aver dato ormai l'addio ad ogni speranza di salvezza, giacché pure domenica si è fatto battere sul proprio campo dalla volenterosa squadra di Sarajevo.

Nulla di fatto a Belgrado fra Stella Rossa e Vardar, mentre il BSK si è imposto nettamente sulla Vojvodina.

## Lokomotiva - Crikvenica 3-1

In una smagliante giornata primaverile e con una prova particolarmente efficace, nella ripresa, i ferrovieri fiumani hanno piegato i capolisti (alla fine del girone di andata) della sottolega di Fiume.

Le reti per la Lokomotiva sono state segnate nella ripresa al 1' e all'8 minuto da Vikman, al 18' da Skljan. Ridaeva a distanza al 38' Zencic su calcio di rigore.

Ha arbitro Matavovic di Fiume.

## Calcio giovanile

## FIUME - SLOVENIA 11 - 3

FIUME: Superina, Vlak, Brusic, Maracic, Stipic, Mihovilovic, Pelosa, Horvat, Lipovac, Cattaro, Matija III.

SLOVENIA: Vracko, Skrgel, Zalcner, Fabic, Zuban, Nabergo, Kozina, Krasovec, Kumar, Fingzar, Lukic.

Arbitro: Petrinic.

Facile vittoria dei fiumani che hanno dimostrato ottima tecnica e maggior penetrazione.

Le reti sono state segnate per i fiumani, nel primo tempo al 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95, 100, 105, 110, 115, 120, 125, 130, 135, 140, 145, 150, 155, 160, 165, 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200, 205, 210, 215, 220, 225, 230, 235, 240, 245, 250, 255, 260, 265, 270, 275, 280, 285, 290, 295, 300, 305, 310, 315, 320, 325, 330, 335, 340, 345, 350, 355, 360, 365, 370, 375, 380, 385, 390, 395, 400, 405, 410, 415, 420, 425, 430, 435, 440, 445, 450, 455, 460, 465, 470, 475, 480, 485, 490, 495, 500, 505, 510, 515, 520, 525, 530, 535, 540, 545, 550, 555, 560, 565, 570, 575, 580, 585, 590, 595, 600, 605, 610, 615, 620, 625, 630, 635, 640, 645, 650, 655, 660, 665, 670, 675, 680, 685, 690, 695, 700, 705, 710, 715, 720, 725, 730, 735, 740, 745, 750, 755, 760, 765, 770, 775, 780, 785, 790, 795, 800, 805, 810, 815, 820, 825, 830, 835, 840, 845, 850, 855, 860, 865, 870, 875, 880, 885, 890, 895, 900, 905, 910, 915, 920, 925, 930, 935, 940, 945, 950, 955, 960, 965, 970, 975, 980, 985, 990, 995, 1000.

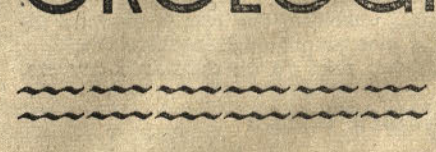
Nella ripresa al 13 e al 16 Horvat, al 18, Krakovec per la Squadra slovena; al 19 e al 20, Cattaro per i fiumani; al 30, Zuban (Slovenia) su rigore ed infine, al 37, Horvat chiudeva l'abbondante messe di reti per i fiumani.

Scoglio Olivi - Quarnero 0-0

I fiumani sono scesi in campo in formazione ridotta, nonostante ciò essi hanno dimostrato una miglior tecnica rispetto agli avversari. Le azioni dei due undici si sono praticamente equivalse nel primo tempo, mentre nella ripresa si è avuto un gioco caotico.

Da notare una applaudita parata di Runic al 3' del primo tempo, su calcio piazzato.

## FABBRICA OROLOGI



## ZEMUN

Rifornitevi con sveglie di produzione nazionale:

Constaterete la loro ottima qualità ed i prezzi miti

La fabbrica offre la garanzia per ogni orologio



## LA FABBRICA DI CALDAIE A VAPORE

## ZAGABRIA - ŽITNJAK

Tel. 125 475 — Telegrammi: TVORPAK

Produce ogni specie di impianti per caldaie a vapore dai 16 ai 300 metri quadrati, con 6-25 atmosfere di pressione, nonché ogni specie di botti sotto pressione. Quindi serbatoi, condutture, filtri per l'acqua potabile e parti di caldaie. Effettua la riparazione ed il montaggio di caldaie.

## LA FABBRICA ALIMENTARI DI LUBIANA

TELEFONI 20-350 e 21-072. CASELLA POSTALE N. 10